

Frecciate da **Cortina**: Casini attacca nuovamente Berlusconi ("il collante della sinistra") e critica aspramente il 'presidenzialismo' del numero due del Partito democratico

CORTINA - "Un ritrovo irrinunciabile". Così l'editorialista Enrico Cisnetto chiama la sua **Cortina** incontra', kermesse prima tradizionalmente estiva, adesso anche invernale (tradizione a parte). E che sia irrinunciabile lo mostra anche il lenzuolo di sponsor e maxisponsor che contribuiscono alla realizzazione: da multinazionali di telecomunicazione ad 'Autostrade per l'Italia', da banche ad 'Autogril', c'è di che spalancare il portafogli. Non c'ha quindi rinunciato Vespa, presentissimo con la sua ultima fatica editoriale, né campioni del botteghino cinematografico invernale, tipo Vanzina e Salemme. Ma lì a **Cortina**, al fresco, hanno parlato proprio di tutto, ed era immancabile la politica, con un tema quantomai attuale: l'assetto futuro della terza Repubblica (anche perché Cisnetto è pure presidente di 'Società Aperta', un movimento d'opinione per il superamento dell'attuale bipolarismo verso, appunto, la terza Repubblica). A parlare

del 'superamento', giovedì scorso, c'era chi di dovere: Pierferdinando Casini e Vittorio Feltri. Ma non mancavano personaggi di spicco quali Alemanno e la Santanchè, il che non ha offerto un lauto contraddittorio al 'superamento', ma ha sì garantito una buona dose di applausi e di foto. Che significa: kermesse. E gli applausi Casini se li è presi in larga misura, regalando di conseguenza qualche momento decisamente 'stuzzicante': un complimento gratuito a Feltri, infatti, non ha mancato di trasformarsi in strattone per l'ex sodale maximo, Silvio. "Apprezzo il suo giornale, 'Liberò' - ha detto il leader Udc - perchè è libero davvero. Certi giornali - 'Il Giornale' di Giordano, ndr - non danno neanche diritto alla replica". Da qui in poi giù a darle al Cavaliere: "Il collante della sinistra è Berlusconi: più evochiamo le spallate, più compattiamo la maggioranza. Il centrodestra non deve crogiolarsi in sciocchezze come

la spallata, le manifestazioni di massa, i brogli. Dovevamo fare meno leggi sulla giustizia e sulle televisioni e rispondere di più alle esigenze degli italiani". Le punzecchiature, come giusto, erano intervallate da carezze del tipo: "Berlusconi è stato più furbo quando ha dialogato con Veltroni, perchè così facendo ha fatto esplodere le contraddizioni della sinistra. È questo l'atteggiamento giusto". Ma a far discutere e far mugugnare parte della platea sono state le frecciate vere e proprie, soprattutto quando gli è stato chiesto se Silvio dovrebbe farsi da parte: "Nessuno ha mai detto che Berlusconi si deve fare da parte. Lo decido eventualmente gli elettori. Anzi, dirò di più: se ora si facesse da parte sarebbe sleale verso i tantissimi che hanno fiducia in lui. Ma al contempo noi siamo altrettanto liberi di non stare in un partito padronale. In un partito azienda io non ci vado, non posso andare in un partito la cui

nascita la apprendo dai Tg". Touché. Casini, comunque, non le ha risparmiate neanche ai presenti: il suo 'no' alla proposta di Franceschini (del 'sindaco d'Italia') è arrivata dritta in faccia ad Alemanno (che con An aveva apprezzato il numero 2 del Pd): "Sono preoccupato: temo che chi è intorno a Veltroni voglia affossare la riforma elettorale da fare in parlamento e andare dritto dritto al referendum. Ma la vocazione al presidenzialismo è fuori tempo e fuori luogo". È arrivata quindi la bocciatura del referendum, considerato un "inganno" volto a far nascere "finti partiti" prima, "micro-partiti" poi. Per non rompere il clima da kermesse perfetta, però, l'ambiente è tornato calmo, con un'abile virata verso la legge 194, per la quale sia Casini che Alemanno si sono detti sfavorevoli all'abrogazione, ma favorevoli ad un aggiornamento. Poi applausi. E relax, irrinunciabile.

SEBASTIANO AMBRA

